

# **Gli studi professionali a livello regionale e provinciale: consistenza ed evoluzioni in corso**

**Maria Cristina Ferrante e Sandrine Labory**

## **Introduzione**

Il capitolo mira ad analizzare gli studi professionali a livello regionale e provinciale, sulla base di una ricerca composta dalla raccolta di dati e analisi di rapporti e studi. Questo tipo di ricerca è stato reso necessario dalla consistente difficoltà di accesso a database unificati e longitudinali, e alle volte della loro assenza.

Come già sottolineato nei precedenti capitoli, gli studi professionali italiani sono variegati, per dimensioni, attività e competenze. Le aree di competenza sono le seguenti: Economico – Amministrativa (commercialisti, contabili, revisori); Giuridica (avvocati, notai); Tecnica (Ingegneri, architetti, geometri, periti, geologi, periti agrari, agrotecnici, agronomi); Medico – Sanitaria e Odontoiatrica (medici, dentisti, specialisti, odontoiatri, veterinari, psicologi, operatori sanitari).

In questo lavoro consideriamo anzitutto i Commercialisti, gli Agronomi ed Avvocati, i quali sono considerate le categorie professionali maggiormente rappresentative nella Provincia di Ferrara, oggetto di studio di questo intero progetto. Mostreremo la consistenza degli studi professionali della Regione Emilia-Romagna e della Provincia di Ferrara a confronto con altre regioni e province del territorio nazionale. Inoltre, considerato che dalla quarta rivoluzione industriale ne consegue una profonda e costante trasformazione dell'economia, analizzeremo l'evoluzione attuale e prospettica (attesa dagli esperti del settore) delle Professioni, soffermandoci nello specifico sull'adattamento in corso degli studi professionali della provincia di Ferrara.

## 1. Consistenza e tipologia degli studi professionali

L'Italia è il Paese che registra il primato europeo per il maggior numero di liberi professionisti. Il segmento delle libere professioni nel territorio nazionale assume quindi una dinamica propria e distinta in misura rilevante, per dimensione, prestazione dei servizi e il tipo di attività intellettuale esercitata.

In questo lavoro, ci soffermiamo particolarmente sui Commercialisti, Agronomi e in larga parte anche sugli Avvocati, poiché rappresentano delle Professioni abili a captare i segnali dell'innovazione nella Regione Emilia-Romagna ed in particolare nella Provincia di Ferrara. Il commercialista ed esperto contabile è un libero professionista che opera nel campo del diritto commerciale, del diritto tributario, della ragioneria e della contabilità in generale. Generalmente è in possesso del diploma di laurea in discipline economiche e legali, iscritto in un apposito ordine professionale.<sup>1</sup>

L'agronomo è un professionista che si occupa di agronomia; in possesso di laurea in scienze agrarie o similari ed svolge funzioni in ambito ambientale o agroalimentare. Inoltre l'agronomo s'interessa anche degli aspetti economici, ecologici e progettuali legati all'ambiente urbano ed extra-urbano (Quaglia e Pietretti, 2018).

L'avvocato (anche avvocatessa) è un professionista esperto di diritto che svolge la funzione di rappresentare, assistere e difendere una parte (cliente) in un processo in un tribunale. In generale, è competente a fornire assistenza e consulenza legale anche al di fuori di un procedimento giudiziario, ed esercita l'attività dietro pagamento di un compenso detto parcella; Per poter esercitare la professione è necessaria l'iscrizione ad un albo professionale.

Sebbene a livello di paesi europei non esista una definizione univoca di liberi professionisti, l'Italia può essere considerata – assieme al Regno Unito, alla Germania, Paesi Bassi e Belgio, e alcuni altri paesi – tra quelli ad alta incidenza della libera professione con una quota pari a 1 milione 88 mila (in questo frangente vengono considerati liberi Professionisti gli occupati che svolgono attività professionali, scientifiche e tecniche o nel settore della sanità e dei servizi sociali) (RER-ERVET, 2019).

Il nostro Paese conta circa 24 Liberi Professionisti ogni mille abitanti e il loro numero è in costante aumento di anno in anno. L'incremento è collegabile a quel processo di incessante terziarizzazione dell'economia in corso da diversi decenni e che pare aver resistito anche

---

<sup>1</sup> Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Roma, Storia della professione, [www.odcec.roma.it](http://www.odcec.roma.it) (consultato il 10 settembre 2019).

all'impatto della crisi economica internazionale nel corso degli ultimi anni. Non è un caso, infatti, se uno dei settori che più è cresciuto nei recenti anni risulta essere quello dei servizi alle imprese, nel cui ambito trova collocazione una quota rilevante di liberi professionisti (RER-ERVET, 2019).

Secondo l'Osservatorio delle libere professioni (OLP, 2018), il settore trainante della Libera Professione in Italia è rappresentato da professionisti dell'area medica, legale ed amministrativa: costituiscono infatti quasi 1/3 dell'universo professionale. Tra le categorie di Professionisti si distinguono coloro che sono iscritti in Ordine/Collegio professionale regolamentato a livello normativo e da specifiche leggi nazionali tra cui: Architetti, Avvocati, Consulenti del lavoro, Commercialisti ed Esperti contabili ecc., e le categorie di professionisti non iscritti ad alcun ordine ma titolari di partita IVA, iscritti alla gestione separata Inps tra cui: Agenti assicurativi e broker informatici, Interpreti e traduttori ecc. Nonostante la lista delle Libere Professioni risulti molto articolata, la distribuzione dei Professionisti si concentra su un numero limitato di grandi gruppi professionali: Avvocati, Medici, Commercialisti, Architetti, Agenti di commercio e Tecnici in ambito ingegneristico (OLP, 2018).

La natura della Libera Professione in Italia, prevede nella maggior parte dei casi alcuni anni di tirocinio/praticantato o specializzazioni post-laurea, dunque l'età media dei professionisti in Italia è elevata: 46,4 anni. Inoltre, si dimostra essere un settore prevalentemente maschile: 2/3 dei professionisti sono uomini ma negli ultimi anni la componente femminile sta rapidamente conquistando terreno non solo in Italia ma nel mondo; basti pensare ad esempio, a quanto riportato dal Rapporto del Global Female Leaders Outlook di KMPG (2018), dal quale si evince il cambiamento del modello di leadership delle donne e l'avanzamento professionale (secondo il rapporto circa il 77% di donne intervistate si sentono a proprio agio con le nuove tecnologie).

Dai dati disponibili sul sito della Camera di Commercio di Milano,<sup>2</sup> si evince che l'Italia conta circa 184.930 imprese attive nelle attività professionali, scientifiche e tecniche per regione, di cui le più imponenti sono la Lombardia con 46.143 imprese ed in particolare Milano, cuore nevralgico con 26.500; il Lazio con 19.718; il Veneto con 16.681; e l'Emilia-Romagna con 15.874.

Dall'analisi del contesto nazionale emerge in particolare che l'Emilia-Romagna rappresenta la quarta regione in Italia per l'elevato numero di occupati indipendenti, con una quota dell'8-

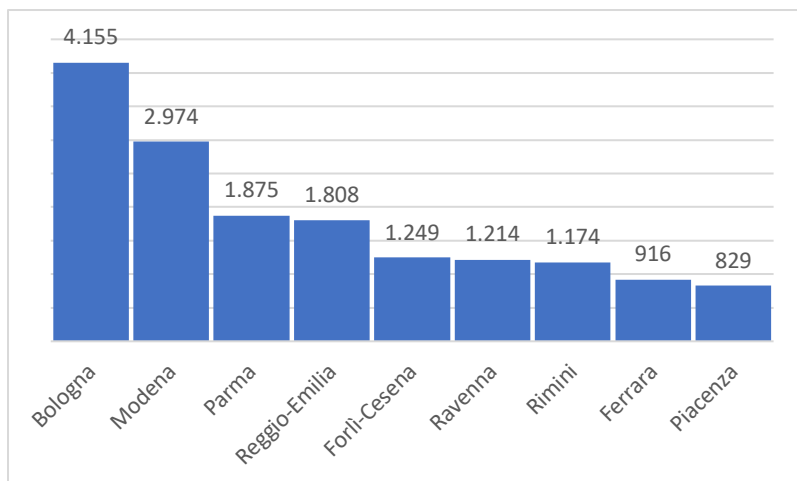
---

<sup>2</sup> [www.milomb.camcom.it](http://www.milomb.camcom.it)

9% sul totale nazionale; il 5-6% dell'occupazione regionale è rappresentato dai liberi professionisti (RER-ERVET, 2019).

Dalla classifica regionale aggiornata al 31.02.2019, emergono circa 16.194 imprese attive nelle attività professionali, scientifiche e tecniche in Emilia-Romagna, distribuite nel seguente modo:

**Figura n.1: Imprese attive nelle attività professionali, scientifiche e tecniche per la regione Emilia-Romagna.**

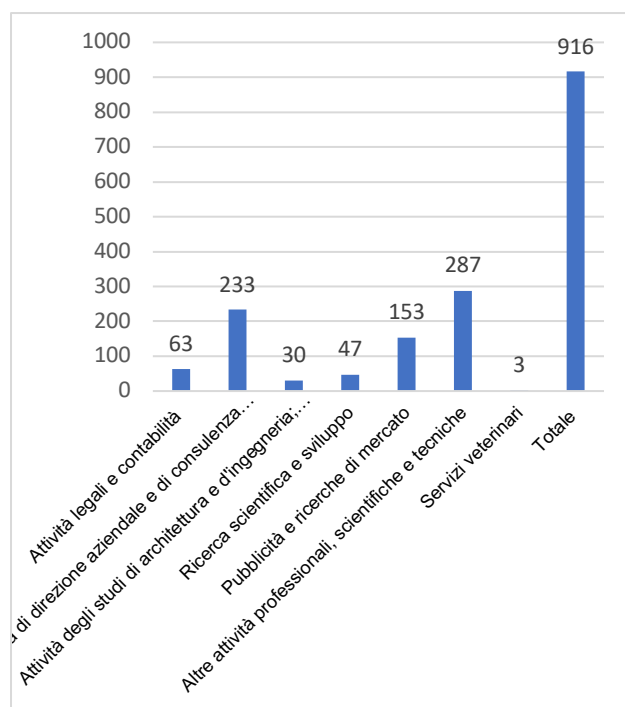


Fonte: Elaborazione su dati della Camera di Commercio di Milano, Monza Brianza e Lodi su dati Registro Imprese 2019.

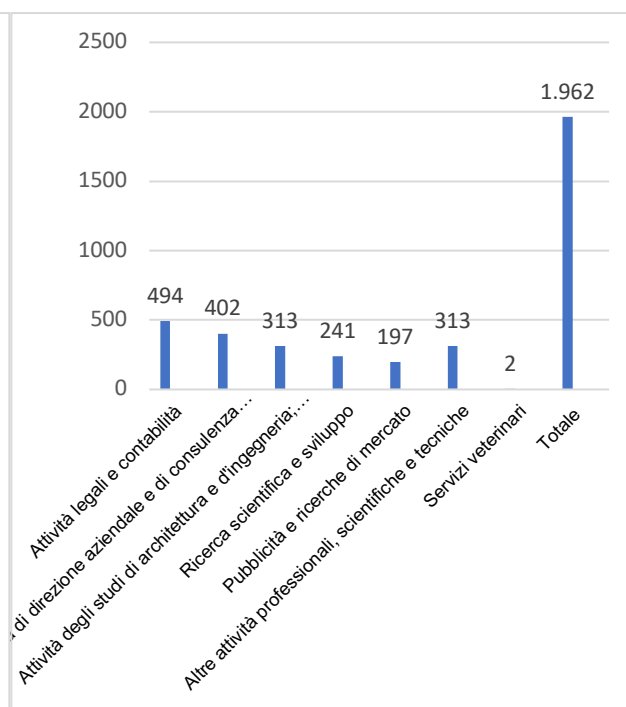
Nello specifico, le attività peculiari delle imprese si distinguono in: Attività legali e contabilità con 979 imprese; Attività di Direzione aziendale e di consulenza gestionale 5.063; Attività degli studi di Architettura e di Ingegneria- collaudi ed analisi tecniche 1.756; Ricerca e Sviluppo 485; Pubblicità e ricerche di mercato 2.580; Altre attività professionali, scientifiche e tecniche 5.280 ed Servizi veterinari 51.

Tra le provincie dell'Emilia-Romagna spicca il contributo di Ferrara e delle zone limitrofe, che da un paio di anni a questa parte afferma il costante contributo di molti Professionisti ai fini dell'adeguamento tecnologico e il valore aggiunto di molte imprese attive nelle attività professionali, scientifiche e tecniche. Come confermato dall'elaborazione della Camera di Commercio di Milano, Monza Brianza e Lodi su dati Registro Imprese 2019, le imprese attive nelle attività professionali nella provincia di Ferrara sono circa 916 imprese e 1.962 addetti.

**Fig. 2. Imprese attive nelle attività professionali  
Della provincia Ferrara nel 2019**



**Fig. 3. Addetti di imprese attive nelle attività  
professionali, scientifiche e tecniche nella provincia  
Di Ferrara, nel 2019**



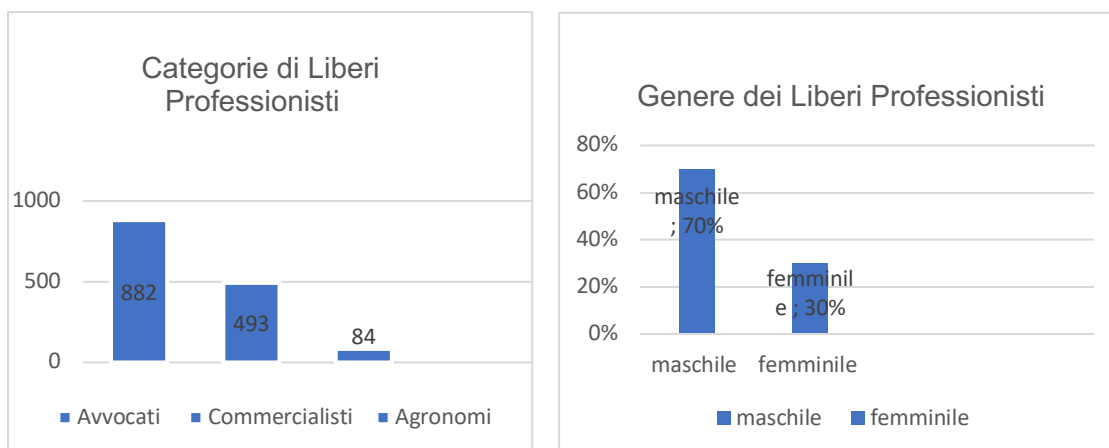
Fonte: Elaborazione su dati della Camera di Commercio di Milano, Monza Brianza e Lodi su dati Registro Imprese 2019.

Come si evince dal grafico la maggior parte delle imprese verte sulle Attività legali e di contabilità, di Direzione aziendale e consulenza gestionale, di Pubblicità e ricerca di mercato ed Attività professionali scientifiche e tecniche. Nel contempo, sta emergendo anche se non in misura rapida, l'importanza dell'innovazione nel settore agricolo. Con il termine "Agricoltura 4.0" si fa riferimento ad un insieme di strumenti e strategie che consentono "un'agricoltura di precisione" attraverso tecnologie avanzate che rendono la produzione più efficiente e sostenibile, esempio tipico: la tracciabilità della filiera. Anche se la propensione delle aziende agricole emiliano-romagnole ad investire in innovazione stenta a decollare in quanto poche aziende hanno effettuato investimenti in 4.0, il valore è comunque superiore rispetto alla media gli investimenti nazionali.<sup>3</sup>

I Liberi Professionisti emiliano-romagnoli sono una risorsa fondamentale per l'ecosistema digitale in quanto svolgono un ruolo strategico e di intermediazione nello sviluppo della competitività del territorio regionale. Tra le tipologie di categorie professionali a livello provinciale di Ferrara spiccano gli Avvocati, i Dottori commercialisti e Agronomi.

<sup>3</sup> Confagricoltura, [www.confagricoltura.it/ita/territorio](http://www.confagricoltura.it/ita/territorio)

Figura n.4: Tipologie di Professionisti a livello provinciale di Ferrara.



Fonte: Base empirica, dati rilevati dalle iscrizioni degli Albi 2019.

## 2. Quarta rivoluzione industriale e Professioni

Un importante fattore di cambiamento attuale non solo per le professioni, ma anche per l'intera economia e la società, è la quarta rivoluzione industriale, caratterizzata da molteplici e spesso correlati innovazioni tecnologiche in diverse discipline scientifiche e tecnologiche, come le biotecnologie, la genomica, i nuovi materiali, la robotica, l'intelligenza artificiale, le nanotecnologie, e così via.

Lo sviluppo probabilmente più straordinario è quello delle tecnologie informatiche, con i computer quantistici estremamente potenti, le tecnologie di connessione sempre più veloci e capaci di trasportare enormi masse di dati, i big data. Quest'ultimo progresso rende possibile non solo la 'digitalizzazione' dell'economia ma anche della società ed è talmente rapido ed intenso che molti esperti affermano che sia la ripercussione della trasformazione dell'economia e della società in tutto il mondo, sfocia in una vera e propria rivoluzione industriale (Bianchi e Labory, 2018).

Tutti i settori sono influenzati dagli attuali cambiamenti strutturali. In particolare, la tecnologia nella manifattura racchiude un enorme potenziale per il futuro dell'industria italiana, con la possibilità di far risparmiare tempo e costi lungo tutto il ciclo di vita di un prodotto, e di incrementare l'innovazione di prodotto e di processo. Il sistema di produzione sta cambiando poiché le nuove tecnologie permettono di organizzare delle "fabbriche digitali" dove sia le

economie di scala che quelle di scopo sono massimizzate con la 'Mass Customisation', ovvero la personalizzazione (dei prodotti) di massa (Bianchi e Labory, 2018).

Ovviamente, questa rivoluzione industriale richiede ingenti investimenti per le imprese, al fine di rafforzare lo sforzo di ricerca e sviluppo, per adottare le nuove tecnologie ed investire sulla formazione del personale verso nuove competenze e conoscenze richieste. Molti Paesi, al fine di adeguare le imprese ai cambiamenti strutturali della rivoluzione ed assimilarli nelle industrie, hanno adottato politiche industriali a sostegno dei settori produttivi. La Germania è stata la prima, a partire dal 2011, ad aver creato una Commissione di Esperti, rappresentanti delle imprese, delle Università e del governo allo scopo di definire la strategia idonea per indurre l'industria ad adattarsi all'innovazione. Il risultato è stato l'adozione del piano 'Industrie 4.0' nel 2013, che funge da lezione negli altri Paesi a tal punto che molto spesso ora la quarta rivoluzione industriale viene chiamata 'Industria 4.0'.

"Industria 4.0" è altresì il termine coniato dal governo italiano per identificare il piano legato alla quarta rivoluzione industriale, adottato nel 2016, ed essenzialmente consiste in un sostegno alle imprese per gli investimenti nelle nuove tecnologie (con incentivi e agevolazioni), oltre che allo sviluppo delle infrastrutture (di comunicazione e di connessione). Ad oggi è l'unica politica industriale adottata a livello nazionale per aiutare l'industria italiana a rimanere al passo con il progresso.

Più precisamente, il piano industria 4.0, poi Impresa 4.0, è un progetto governativo presentato a Settembre del 2016 dall'allora Ministro Calenda, che promuove la digitalizzazione, l'avanzamento professionale e la competitività delle aziende italiane. Se le imprese manifatturiere sono in prima linea per l'adattamento alle nuove tecnologie con conseguente innovazione sia dei processi che dei prodotti, anche il settore dei servizi ne risulta largamente influenzato, ed in particolar modo gli studi professionali.

Esperti e osservatori stanno cercando di capire come cambierà il mondo del lavoro con l'influenza del business digitale, quali figure professionali sono richieste dal trend del mercato e quali potrebbero scomparire apportando di conseguenza una nuova visione dell'economia, impensabile solo fino a qualche tempo addietro (Frey e Osborne, 2015; Brynjolfsson e McAfee, 2014). Ogni attività economica deve essere rivista alla luce delle potenzialità offerte dalle tecnologie digitali che necessariamente richiedono una risposta in chiave strategica e organizzativa, per ottenere un complessivo miglioramento in termini di valore, produzione, occupazione e benessere grazie alla potenziata capacità di interconnettere e far cooperare le risorse produttive (strumenti, persone e informazioni). È una grande occasione per coloro che vogliono cogliere opportunità contrapposte alla

standardizzazione e legate a misure che garantiscono un alto livello di competitività internazionale. La crescente ricerca di nuovi spazi sul mercato conduce infatti un'impresa a cercare nuovi posizionamenti o nicchie di mercato per differenziarsi rispetto ai propri concorrenti, ricorrendo spesso all'innovazione come strumento per la crescita e per il proprio successo (Tomo, 2016).

Si prospetta un'evoluzione macroscopica, dove lo sviluppo tecnologico è di certo l'aspetto più lampante ma al tempo stesso il lato umano è un elemento da non trascurare; sono proprio le persone infatti che, nell'era della digitalizzazione, conservano un innegabile e insostituibile valore aggiunto nell'ecosistema economico.

I professionisti ricoprono una posizione di preminente rilievo in tale contesto, in quanto dovranno assimilare gli aspetti chiave della "rivoluzione digitale" per avviare un nuovo modo di professare in chiave 4.0 discostandosi definitivamente dal mero adempimento standardizzato, il quale permetterà di avere più tempo per svolgere una moltitudine di servizi, riduzione degli sprechi e più tempo per pianificare attività nel medio-lungo periodo. Dall'acquisizione telematica delle informazioni alla fatturazione elettronica, dalla consulenza tecnologica ai relativi modelli per l'interpretazione dei dati e per la comunicazione esterna attraverso PEC, WhatsApp, Skype, etc. si delinea un processo in cui è evidente la correlazione diretta tra il progredire della società, lo sviluppo dei servizi e la crescita delle professioni.

La progressiva influenza della digitalizzazione oltre agli studi professionali e associazioni di categoria, è testimoniata anche dall'ingresso in campo del settore terziario, le PMI e start-up innovative, società di outsourcing, software house, agenzia delle entrate, banche, progressiva divulgazione di Amazon e Pubblica Amministrazione.<sup>4</sup> I consumatori possono beneficiare di importanti progressi qualitativi nell'azione della PA, in particolare nei processi di burocrazia interni più snelli e nel miglioramento della trasparenza dei servizi.

L'innovazione tecnologica e funzionale è ormai tangibile ed è indiscutibile il suo successo in ambito economico e non vi è alcun dubbio che il futuro dei professionisti è soggetto al cambiamento radicale. Stiamo assistendo ad un progressivo automatizzazione di tutte le principali funzioni che inevitabilmente porta ad una progressiva dematerializzazione degli studi professionali, all'aumento del coworking (condivisione dei luoghi di lavoro) e del lavoro in mobilità, e ad una crescente collaborazione tra i professionisti che condividono incarichi e progetti in cloud. Gli sviluppi tecnologici e il miglioramento dei metodi di produzione o di erogazione dei servizi inducono inevitabilmente ad una continua evoluzione del concetto di

---

<sup>4</sup> Osservatorio professionisti e innovazione digitale, 2018 Politecnico di Milano.



classificazione con i relativi cambiamenti nell'organizzazione del lavoro (ISTAT, 2013). Alla stessa stregua, attività lavorative possono esaurirsi, giustificando di conseguenza, nell'ambito dell'aggiornamento della classificazione, la loro esclusione dal novero delle professioni.

È necessario un passaggio culturale al fine di promuovere una riflessione tra gli esperti per una migliore gestione, per contrastare la scarsità delle risorse e promuovere la lotta all'evasione, ed è consigliabile sviluppare iniziative (pubbliche o di carattere associativo), che stimolano la consapevolezza della necessità di investire in innovazione e tecnologia per raggiungere i profitti ambiti. A tal riguardo, in particolare in Italia, è fondamentale il contributo sia delle scuole e delle Università - le quali fungono da ponte di collegamento per l'evoluzione del nuovo mondo del lavoro - sia il ruolo degli Ordini e delle Associazioni professionali - in quanto dispongono della capacità di divulgare un orientamento alle opportunità che le nuove tecnologie possono realmente offrire (RER-ERVET, 2019).

Al tempo stesso deve essere diffuso il concetto che l'uso di una nuova tecnologia non deve essere visto come un semplice "obbligo" di conformazione ma deve essere principalmente una nuova opportunità organizzativa perché innovazione non vuol dire esclusivamente adeguare gli strumenti informatici alle nuove tecnologie per restare al passo con i tempi, ma vuol dire soprattutto cambiare il modo di svolgere la propria professione (Frey e Osborne, 2015).

Lo scenario competitivo in cui i servizi professionali si collocano, rende necessario l'individuazione di dinamiche organizzative e di approcci all'innovazione che consentano di agire tempestivamente – e in maniera strategica – alle richieste del mercato, bilanciando le necessità gestionali interne e le pressioni derivanti dal contesto del mercato (Tomo, 2016).

La "Digital Transformation Initiative" influenza il mondo professionale, il quale si avvia verso la quarta rivoluzione industriale, quella delle cosiddette «tecnologie convergenti» (TC) che supportano i sistemi nel raggiungimento di profitti ambiti. L'intelligenza artificiale (IA) è lo strumento chiave per rendere più efficiente il servizio professionale, migliorando i processi lavorativi, l'immagine dello studio, riducendo i tempi di esecuzione, il rischio di errori e, fidelizzando la clientela (condivisione di documenti 24h su 24h, invio di newsletter, promemoria scadenze fiscali tramite messaggistica istantanea, ecc.).

In un contesto dove la digitalizzazione si sta espandendo a macchia d'olio, i professionisti ed in particolare Avvocati, Commercialisti e Consulenti del lavoro si domandano come possono inserirsi per supportare le imprese e al fine di coglierne le opportunità, appare evidente che dovranno adottare un modello organizzativo più flessibile, disporre di software

s sofisticati dedicati alla contabilità e gestione e di risorse umane capaci di cogliere gli input dell'innovazione.

La rivoluzione dei modelli organizzativi impone un mutamento sostanziale del tradizionale modo di operare dei Liberi Professionisti del nostro Paese, con un conseguente passaggio da un approccio giuridico-economico ad un approccio innovativo. In quest' ottica, i Professionisti si vedono con ricorrente periodicità, destinatari di nuove incombenze, da parte del legislatore, nelle quali l'impiego delle tecnologie informatiche è sempre di più imprescindibile, strettamente connesso alla necessità di crescita professionale, occupazione, qualità dei servizi erogati e lavoro a dimensione umana. Le nuove normative della riforma fallimentare obbligheranno quanto prima l'utilizzo di strumenti di Business Intelligence per promuovere sia la nascita di nuove reti di professionisti, per facilitare l'erogazione di servizi comuni e interdisciplinari, che il reclutamento (più flessibile rispetto al passato) di professionisti giovani, generalmente più abituati e aperti a sfruttare le continue innovazioni che le tecnologie digitali offrono oggi, come il ricorso a tecnologie che facilitino il lavoro a distanza (si pensi alle ICT per il telelavoro e le teleconferenze), indispensabili in particolari attività consulenziali a vocazione internazionale (Tomo, 2016).

L'elevata richiesta di nuovi strumenti tecnologici in ambito professionale è connessa alla crescente importanza dei network, della consulenza online, web marketing e Smart Data. Tra le principali tecnologie al centro dell'interesse spiccano: il sito web (38%), la gestione elettronica documentale e la conservazione digitale a norma (entrambe per il 36% dei casi), la firma grafometrica (33%), i portali per la condivisione di documenti e attività (30%).<sup>5</sup>

Sono invece tecnologie ormai pervasive la firma elettronica, presente nel 91% degli studi professionali, le banche dati digitali (presenti nel 72%) e la fatturazione elettronica (55%). Mentre 40% adotta software per le videochiamate, e il 33% per l'e-learning, ancora poco conosciute, invece, le soluzioni per il Workflow, il Customer Relationship Management e le applicazioni di Business intelligence.<sup>6</sup>

**Figura n.5: Il sistema di Business Intelligence.**

---

<sup>5</sup> Osservatori Digital Innovation del Politecnico di Milano (2016).

<sup>6</sup> Osservatori Digital Innovation del Politecnico di Milano (2016).



Fonte: Ginesi (2019).

Secondo Ginesi (2019), la Business Intelligence (B.I.) è uno strumento chiave nell'evoluzione del trend digitale che permette di trasformare i dati in informazioni, le informazioni in conoscenza, e la conoscenza in piani che possano orientare il processo decisionale presente e futuro ai vari livelli dell'organizzazione. Molti preferiscono parlare di "big data e data analytics" per identificare l'espressione Business Intelligence.

Un aspetto cruciale dell'applicazione del digitale nel mondo delle Professioni è ricoperto dai benefici che la tecnologia apporta in termini di funzionalità; ciò permette di lavorare più efficacemente, aumentando la produttività individuale e aziendale e riducendo i gap. L'esempio dei dottori Commercialisti ed Esperti contabili è significativo sotto questo aspetto, in quanto nell'esercizio della loro professione l'utilizzo della fatturazione digitale e dell'acquisizione telematica delle informazioni consente l'eliminazione degli sprechi e di conseguire notevoli risparmi in termini di tempo e risorse.

Di fatto, è evidente come la digitalizzazione delle informazioni inaugura un valore aggiunto in termini di business legato ad un risparmio concreto; risparmio che deriva da maggior produttività, accuratezza, ottimizzazione dello spazio e dei materiali, semplificazione della gestione, maggior sensibilità verso tematiche di sostenibilità, rintracciabilità e facilitazione nell'archiviazione dei documenti.<sup>7</sup>

Sebbene sono innumerevoli i benefici materiali e misurabili, l'adeguamento all'innovazione tecnologica negli studi professionali non è esente dall'affrontare una serie di problematiche legate alla mancanza di una cultura imprenditoriale contraddistinta da processi e modelli di business modernizzati. Motivo per il quale la gran parte di professionisti, pur avendo a disposizione una quantità ingente di risorse, gradualmente si adegua al cambiamento.

Dalle indagini empiriche di studi nazionali emerge che aggiornare le proprie competenze per rispondere ai cambiamenti digitali è una preoccupazione per sei studi professionali su

<sup>7</sup> Network Digital 360, "Dematerializzazione, i benefici per gli studi professionali" [www.digital4.biz/procurement/ciclo-dellordine/dematerializzazione-anzi-conservazione-digitale-dei-documenti](http://www.digital4.biz/procurement/ciclo-dellordine/dematerializzazione-anzi-conservazione-digitale-dei-documenti) (consultato il 10 settembre 2019).

dieci, che nel 47% dei casi esprimono incertezze sulle proprie competenze in ottica futura e solo nel 38% si ritengono già pronti (FASI, 2019). Tali squilibri possono essere superati attuando iniziative metodiche per lo sviluppo di servizi e fornendo ai lavoratori le competenze digitali richieste per le mansioni del futuro. È essenziale per la buona riuscita del progetto, un percorso di formazione trasversale che coinvolge le varie figure professionali attraverso metodologie didattiche, impostate su un paradigma alternativo e contraddistinto dal coinvolgimento del team di lavoro e da strumenti di reporting al passo con i tempi.

Tra i professionisti coinvolti nel progetto il contributo del Commercialista ed Esperto contabile è di preminente rilievo, in quanto rappresenta ancor oggi l'unico consulente aziendale capace di rivestire il ruolo di interlocutore privilegiato con milioni di interlocutori per l'utilizzo compiuto ed efficace degli strumenti di B.I. e guidare lo sviluppo delle aziende-clienti verso i benefici dell'innovazione 4.0 (Ginesi, 2019).

Si prospetta un cammino complesso e dedicato alla conoscenza di strumenti digitali che sempre più si presentano sul web e alle specializzazioni richieste dal trend del mercato, che consentono di conseguire un bilancio virtuoso tra servizi efficienti e competenze delle risorse umane. La competitività e la creazione di valore secondo Dooley et al. (2000) non sono più dipendenti soltanto da fattori tangibili e tecnologici, ma sono ormai perseguibili necessariamente attraverso fattori intangibili quali la conoscenza, le risorse umane e quello che gli autori definiscono come "mercato della conoscenza diventano risorse critiche per la formazione e lo sviluppo delle idee che sono alla base dell'innovazione (Tomo, 2016).

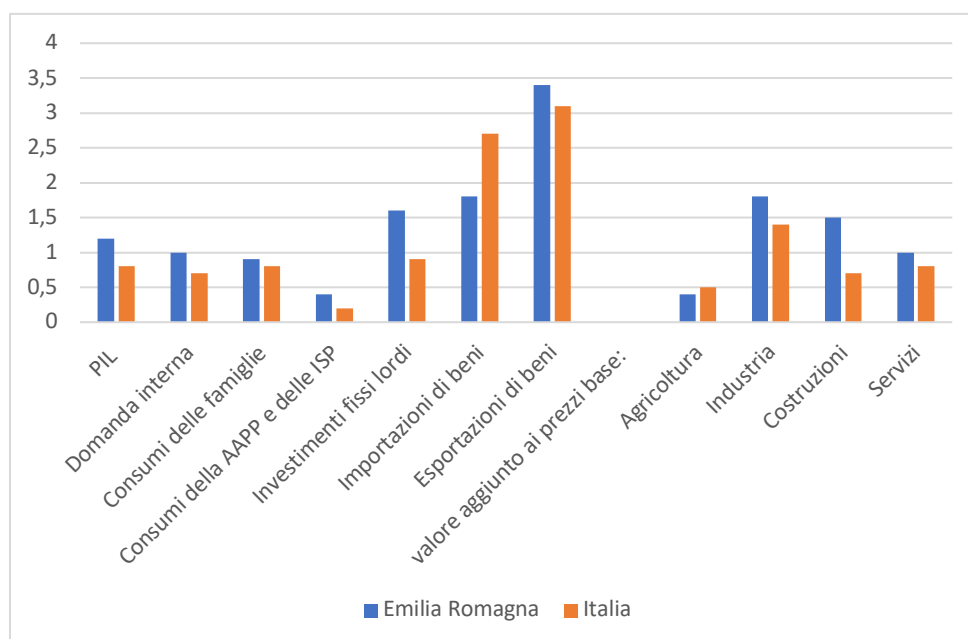
Di particolare rilievo è l'impatto delle tecnologie del futuro sul lavoro autonomo e sulle scelte organizzative della libera professione nel mercato del lavoro locale. L'era digitale in ambito professionale, anche se con un'influenza non uniforme, rappresenta un sostegno fondamentale e di intermediazione nello sviluppo economico del territorio. L'impressione generale è che i nuovi sistemi informativi influenzino profondamente l'evoluzione del lavoro autonomo, tanto quanto avviene nel sistema occupazionale in generale. L'attenzione e la propensione verso il 4.0 cambia a seconda della categoria professionale; i Commercialisti ad esempio, sono il gruppo con il maggior numero di medi investitori verso l'adeguamento digitale ma anche gli studi Multidisciplinari si configurano come la categoria presente in tutte le fasce di investimento.

### 3. Evoluzione nella Regione Emilia-Romagna e nella Provincia di Ferrara

L'Emilia-Romagna si conferma negli anni la locomotiva del Paese, con delle prestazioni in campo macroeconomico migliori rispetto alle altre regioni nazionali. L'obiettivo generale della Regione è quello di rafforzare la competitività e l'attrattività del territorio, aumentando la capacità di generare valore aggiunto attraverso un sistema innovativo in grado di competere nel mercato globale.

Le figure 5 e 6 dimostrano che nell'anno 2018 la Regione ER ha registrato una performance economica interna superiore al livello nazionale.

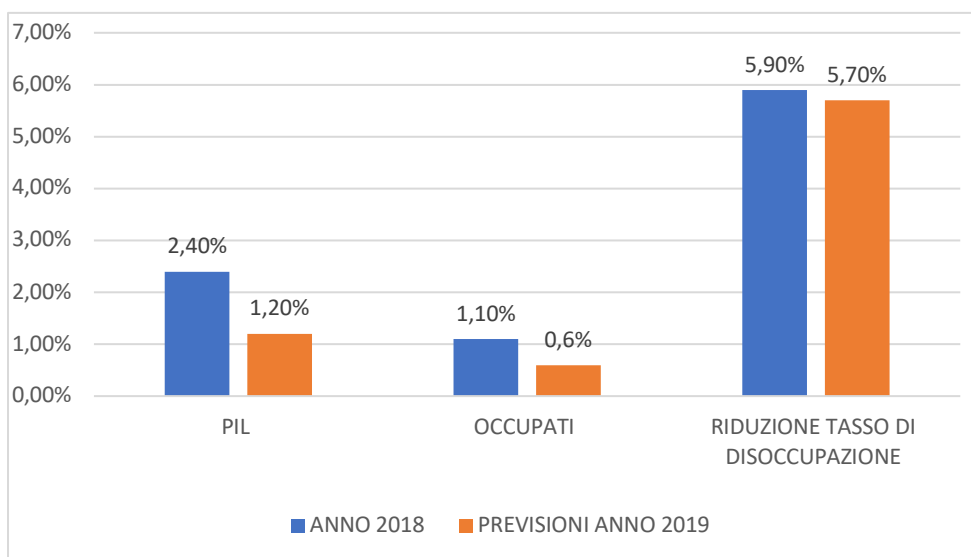
Figura n 5: Confronto dati 2018 Emilia-Romagna – Italia.



Fonte: Elaborazione su dati di Visentini (2019).

Anche le previsioni statistiche per il 2019 sembrano indicare ancora una volta l'Emilia-Romagna come prima Regione per crescita a livello nazionale, seppur in lieve rallentamento (1,2 per cento) rispetto all'1,4 per cento del 2018.

**Figura n.6: Confronto dati 2018 e previsioni del 2019 Emilia-Romagna.**



Fonte: Elaborazione su dati di Unioncamere (2018).

Tra i settori trainanti dell'economia regionale, oltre a quello dei servizi professionali, un contributo importante è dato dal manifatturiero, dovuto agli elevati livelli di produttività delle imprese della Regione, il quale si conferma solido e dinamico in campo economico ed è giunto al quindicesimo trimestre di crescita. L'Emilia-Romagna recupera infatti in media oltre un punto in termini di quota manifatturiera arrivando così a ridosso del Veneto, che pur mantenendo un lieve vantaggio è stato in grado di crescere in misura minore.

Sul fronte dell'andamento economico delle province dell'Emilia-Romagna si evince come alcune di esse si sono mostrate leggermente più deboli rispetto ad altre. Ad esempio, Ferrara non è dinamica come le altre province, ma ha il grande beneficio di poter beneficiare del dinamismo del resto della Regione e della capacità dei Professionisti di afferrare gli indicatori dell'Industria 4.0.

Se i professionisti della Provincia di Ferrara saranno abili nel captare i segnali del mercato e dell'innovazione tecnologica, allora rappresenteranno una risorsa strategica a livello locale. Il loro coinvolgimento nelle iniziative offerte dalla Regione per la realizzazione di progetti ad elevata formazione e specializzazione innovativa, è un buon segnale al riguardo. Basti pensare alla numerosa affluenza ai corsi di formazione per l'adeguamento tecnologico organizzato dall'Ordine dei dottori Commercialisti ed Esperti contabili presso il Dipartimento Economia e Management di Ferrara. In generale, la formazione viene incoraggiata dai fondi sociali europei e tra i principali destinatari della normativa oltre gli studi professionali già consolidati spiccano i giovani professionisti in procinto di avviare la loro attività professionale

digitalizzata. Dunque il ruolo dei professionisti nel favorire il cambiamento del tessuto locale di imprese è di fondamentale importanza, quindi le prospettive sono buone per gli studi professionali (che lavorano per altre imprese).

A seguito dell'introduzione della Commissione Europea nel 2013 del concetto di "Smart Specialization Strategy" ovvero della strategia di specializzazione intelligente che ogni Regione deve delineare e perseguire facendo leva sui propri vantaggi competitivi, al fine di raggiungere gli obiettivi posti da Europa 2020, l'Emilia-Romagna ne trae una grande opportunità di sviluppo e al fine di raggiungere tali obiettivi declina le sinergie con il mondo della ricerca e con quello della formazione, così come –ad esempio- con i temi dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile, delle nuove tecnologie e dell'ICT (RER-ERVET, 2014).

Qualificandosi tra le regioni europee maggiormente attrattive per gli investimenti tecnologici perciò necessita di un sistema professionale innovativo che possa essere di supporto e traino attraverso servizi di alta consulenza, applicazione delle conoscenze e capacità interpretative, tali da rendere il sistema delle imprese e delle stesse Professioni della Regione al passo con le esigenze di un mondo sempre più globalizzato.

Nell'attuale momento storico dunque il mondo professionale è particolarmente ricettivo per favorire lo sviluppo digitale, infatti dopo aver focalizzato i propri sforzi sull'adeguamento dei processi in chiave "Industry 4.0", i professionisti si sono resi conto che la piena valorizzazione dell'ecosistema economico è possibile solo a condizione di sviluppare le specializzazioni necessarie a presidiare il nuovo mondo imprenditoriale.

#### **4. Finanziamenti per l'adeguamento tecnologico degli studi professionali della regione Emilia-Romagna.**

Gli investimenti attuali e prospettici in tecnologie rivestono un tema interdipendente allo sviluppo del 4.0, evidenziandone i possibili vantaggi economici-finanziari della correlazione tra investimento e redditività positiva. Come evidenziato dai vari studi e anche dall'indagine svolta dall'Osservatorio Professionisti e Innovazione Digitale nel 2015, esiste una relazione positiva tra redditività e investimento in tecnologia: gli studi che hanno investito in tecnologia hanno redditività migliori ed elevata dal 60% al 70% (Casini, 2017).

Gli investimenti in nuove tecnologie da parte di avvocati, commercialisti, consulenti del lavoro ammontano a un miliardo di euro in un anno, e crescono del 2,5% nel 2016, in linea con l'incremento del mercato ICT. Tra le misure di innovazione industria 4.0: Iper e super Ammortamento, Nuova Sabatini (credito all'innovazione), Credito d'imposta in R&S, Patent Box, Start up e PM innovative.

Tuttavia, la destinazione di questi investimenti è prevalentemente orientata al recupero dell'efficienza interna, all'adeguamento normativo, al miglioramento dei servizi e a una "market oriented" volta alla formazione di una cultura proattiva nelle Libere Professioni (Bertelé et al., 2018).

D'altro canto questo riporta a due vincoli generali: il primo è quello della necessità di investire risorse anche ingenti in nuovi impianti e nuove tecnologie, che i piccoli studi professionali non possono sempre affrontare per paura di non avere lavoro a sufficienza per mantenere lo studio; il secondo vincolo è nella capacità di comprendere l'importanza di una figura collaterale con elevata capacità di gestione e controllo dei sistemi digitali e delle tecnologie utilizzate (RER-ERVET, 2019).

È auspicabile un enorme impegno affinché i professionisti non considerino l'innovazione un mero strumento operativo per lo svolgimento delle attività lavorative quotidiane ma piuttosto come una linea da seguire, un traguardo da raggiungere per il miglioramento e l'aggiornamento sistematico delle attività professionali.

Le politiche regionali, negli ultimi anni, hanno colto l'importanza di servizi professionali per rendere pienamente competitiva l'economia regionale con nuove iniziative volte al coinvolgimento delle Professioni in una visione coordinata e complessiva dell'economia e della società a pari passo con gli sviluppi della 4° rivoluzione industriale. Pare rilevarsi a tal riguardo, una situazione più avanzata per la regione Emilia-Romagna rispetto al contesto nazionale, con particolare attenzione alle nuove dinamiche di mercato che indirizzano le professioni verso il 4.0 (si veda il capitolo di Barca e Bruzzo in questo volume).

Con il sostegno della Regione nel biennio 2017-2018 sono stati realizzati quasi 600 progetti di innovazione tecnologica, generando nuova occupazione e rendendo più competitive le attività libero professionali. Ammontano a 1 milione di euro le risorse stanziare per il 2019 dal bando per l'innovazione delle attività libero professionali.

Gli interventi finanziabili con l'erogazione di contributi a fondo perduto per il 40%, massimo per il 45% in caso di incremento occupazionale, dell'investimento ammissibile riguardano l'innovazione tecnologica, il riposizionamento strategico dell'attività, il miglioramento dell'organizzazione con servizi digitali e nel caso di forme aggregate la promozione di azioni di marketing e di internazionalizzazione. Già nel biennio 2017-2018 ai liberi professionisti Emiliano-Romagnoli sono stati destinati più di 8 milioni di euro di fondi Por Fesr 2014-2020, generando investimenti per oltre 20 milioni di euro con 596 i progetti ammessi e il 93% delle domande pervenute. Tali dati indicano l'elevata attrattiva dei professionisti verso l'adeguamento tecnologico regionale; entro il 2019 potranno essere ammessi progetti da



realizzare, con una dimensione minima di investimento pari a 15.000 euro e l'importo massimo del contributo concedibile per ciascun progetto non potrà eccedere la somma complessiva di 25.000 euro (POR-FES 2014-2020).

Disegnare le misure che ogni azienda può attivare in modo automatico impegnando risorse ingenti è un vero patto di ottimismo tra governo e mondo professionale. Il successo del progetto dipenderà dall'ampiezza con cui ogni singolo professionista utilizzerà le misure messe a disposizione per aumentare il proprio business e la competenza professionale.

Sicuramente anche un impegno a livello nazionale, complementare e coerente con le azioni regionali, a sostegno delle trasformazioni strutturali dei settori produttivi, sarebbe molto utile. La Germania può servire di modello al riguardo, visto che il piano Industrie 4.0 è stato inserito nella strategia industriale nazionale, con una serie di azioni e finanziamenti federali, ai quali le regioni (i Länder) hanno aggiunto misure complementari che riflettono le specificità regionali.

## **Conclusioni**

Con più consapevolezza e chiarezza si osserva che la trasformazione digitale sta già marcando una discontinuità con il passato e rappresenta un fattore abilitante che apre al mondo nuove opportunità. L'economia essendone largamente influenzata, sta modificando il proprio baricentro in relazione all'industria 4.0, verso sviluppi tecnologici che migliorano i metodi di produzione o di erogazione dei servizi, il rinnovamento delle competenze tipiche delle Professioni, il mutamento dell'organizzazione d'impresa e le utilità dello sviluppo nella competizione del mercato europeo.

Un ruolo importante, in tale progetto è stato attribuito alla incisiva partecipazione della Regione Emilia-Romagna all'adeguamento tecnologico delle Professioni. È indiscutibile il fatto che sia classificata tra le regioni europee maggiormente attrattive per gli investimenti tecnologici e per un sistema professionale innovativo che possa essere da traino ad altre regioni del nostro Paese al fine di cogliere i benefici correlati agli investimenti tecnologici.

La digitalizzazione risulta un processo trasversale fondamentale per lo sviluppo non solo delle imprese e degli studi professionali, ma soprattutto riveste un ruolo sociale per l'intero Paese. Perciò è importante il diffondersi di una cultura digitale, la quale funge da sbocco per le figure professionali delle nuove generazioni. Ma per promuovere l'innovazione nelle professioni e incoraggiare ulteriormente le imprese a innovare i prodotti e i processi

produttivi occorre compiere ulteriori sforzi, in primis, deve essere diffuso il concetto che l'uso di una nuova tecnologia non deve essere visto come un semplice "obbligo" di conformazione ma deve essere principalmente una nuova opportunità. I Commercialisti, ad esempio, sono spesso soggetti a continui cambiamenti della loro disciplina, alla quale è difficile rimanere sempre aggiornati, perciò potrebbero avere poco tempo per dedicarsi agli avanzamenti tecnologici. Ma il "Commercialista digitale" ha una marcia in più, dunque non possiamo permettere che un professionista che ha anche funzione di intermediario, dotato di eccellenze in termini di qualità e capacità verso l'innovazione tecnologica, ne rimanga estraneo.

I settori produttivi, siano essi manifatturieri o di servizi, stanno vivendo importanti trasformazioni, nei prodotti come nei modelli di business, e questa quarta rivoluzione industriale potrebbe rappresentare una grande opportunità anche per l'economia della provincia di Ferrara, soprattutto se i Professionisti della provincia confermeranno il loro impegno in questo senso, perché potranno così offrire servizi anche a supporto della modernizzazione dell'industria locale.

### **Riferimenti bibliografici**

Bertelé U., Perego A., Balocco R., Corso M. (2018), "Professionisti, un futuro in costruzione. Analogici si nasce, digitali si diventa", Politecnico di Milano, Dipartimento di Ingegneria Gestionale, Milano.

Casini S. (2017) "Studi professionali sempre più digitali, crescono gli investimenti per aggiornarsi", Corriere della sera, [corriereinnovazione.corriere.it/2017/05/08/studi-professionali-sempre-piu-digitali-crescono-investimenti-aggiornarsi](http://corriereinnovazione.corriere.it/2017/05/08/studi-professionali-sempre-piu-digitali-crescono-investimenti-aggiornarsi).

Confagricoltura, [www.confagricoltura.it/ita/territorio](http://www.confagricoltura.it/ita/territorio).

FASI (Funding Aid Strategies Investments), 2019, "Professionisti cresce la spesa per la tecnologia", [www.fasi.biz/it/notizie/studi-e-opinioni/20402-professionisti-cresce-la-spesa-per-le-tecnologie-ict](http://www.fasi.biz/it/notizie/studi-e-opinioni/20402-professionisti-cresce-la-spesa-per-le-tecnologie-ict).

Frey C.B., Osborne M. (2015), Technology at work. The future of innovation and employment, Citi GPS reports co-produced by Citi and the Oxford Martin School at the University of Oxford,  
[www.oxfordmartin.ox.ac.uk/downloads/reports/Citi\\_GPS\\_Technology\\_Work](http://www.oxfordmartin.ox.ac.uk/downloads/reports/Citi_GPS_Technology_Work).

Ginesi Marco (2019), “L’impatto della digitalizzazione nell’evoluzione degli studi professionali e delle PMI”, Fondazione Bruno Visentini, Roma.

Vesentini I. (2019) “Emilia-Romagna locomotiva manifatturiera del paese”, Il SOLE 24ORE  
[www.ilsole24ore.com/art/via-emilia-locomotiva-nazionale-manifattura-e-occupazione](http://www.ilsole24ore.com/art/via-emilia-locomotiva-nazionale-manifattura-e-occupazione).

ISTAT (2013), La classificazione delle professioni, Roma.

KPMG (2018), Global Female Leaders Outlook,  
<https://home.kpmg/de/en/home/insights/2018/06/global-female-leaders-outlook.html>.

Osservatorio delle Libere Professioni (2018), Rapporto 2018 sulle Libere Professioni in Italia, Confprofessioni, Roma.

Quaglia G. Pietretti E. (2018), *Compendio della Professione di Dottore Agronomo e Dottore Forestale*, Consiglio dell’Ordine Nazionale dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali Autorità di Vigilanza - Ministero della Giustizia, Roma.

Regione Emilia Romagna (RER) e ERVET (2019), Occupazione indipendente e liberi professionisti in Emilia Romagna, Bologna, Febbraio 2019.

Tomo A. (2016), L’analisi dell’innovazione nei servizi professionali, G. Giappichelli Editore, Torino.

Unioncamere (2018), Rapporto 2018 sull’economia regionale dell’Emilia Romagna, Bologna.